

Storia di Valentina violentata due volte dalla «giustizia»

Per la Cassazione uno stupro «lieve» perché non è più vergine
Nelle carte del processo segregazione e abusi durati anni

■ di Anna Tarquini / Roma

UNA BAMBINA. «Quando l'ho conosciuta al processo aveva 16 anni e ne dimostrava 12. Fingiamoci com'era a 14, quando è stata violentata dal patrigno». Piccola, magra, nessun ritardo mentale. Ritratto di Valentina, la bambina di Cagliari che i giudici della Cas-

sazione hanno definito poco meno di una puttana. Una madre con gravi disagi, un patrigno che la picchiava e se la portava in giro per i pascoli, con gli amici pastori, una casa isolata, in mezzo alla campagna. E come sarebbe potuta scappare per

sfuggire allo stupro? L'avvocato Massimiliano Ravenna che l'ha seguita nei due gradi di giudizio durante il processo a Marco T., l'uomo che l'ha violata, la racconta così. E rivela una storia ben diversa, atroce. Una storia che è negli atti processuali, quelli che i giudici della Cassazione avrebbero dovuto leggere bene e che rende molto più grave quel giudizio morale espresso dai cinque magistrati: «Siccome non era più vergine, la violenza è meno grave». E narra che i «numerosi rapporti sessuali» cui i togati

hanno fatto riferimento erano solo due, altre due violenze subite da uomini molto più grandi di lei. Dagli amici pastori.

È questa la storia che tutti in paese raccontano. Era cosa nota. Se la portavano in giro per gli ovili... un po' d'alcool... e lei non diceva di no, perché non sapeva che si può dire di no. Era piccolissima. Tanto piccola che quando l'hanno interrogata, al processo, non sono nemmeno riusciti a stabilire quando avesse subito gli stupri. Se prima dei 13 anni o dopo, appena compiuti i 14.

L'avvocato di parte civile: «La madre con disturbi mentali, l'«attenzione» dei pastori e i ricatti del patrigno: un incubo»



La sezione penale della Corte di Cassazione a Roma Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Perché questo avrebbe fatto la differenza. Questo avrebbe potuto condannare anche gli amici del patrigno che invece vennero prosciolti, perché lei aveva ammesso di non essersi opposta alla violenza. E la legge dice che al di sotto dei 13 anni si è comunque colpevoli di abuso, ma a 14 no, l'abuso si deve provare. Due volte violata, anche dai giudici. Che ieri si sono difesi: «È tutto nelle carte. Siccome era stata consentente abbiamo dovuto analizzare tutta la sua vita. Chi attacca questa sentenza parte dal fatto che c'era stata violenza. Invece non c'è stata la minima aggressione e la minimissima minaccia...». Sì, è tutto nelle carte. Anche la storia delle altre persone indagate. Anche le testi-

monianze di quanto si diceva in paese. E anche un altro particolare, che i magistrati hanno stravolto. «Non è vero quello hanno scritto i magistrati - rivela ora l'avvocato Ravenna - Non è vero nemmeno che è stata lei a scegliere la fellatio. Non era mica un catalogo. Fu lui, il patrigno a imporlo. Le disse: «O così o è così». Lei viveva in un casolare isolato e come poteva difendersi».

Ebbe quel rapporto negative conseguenze sullo sviluppo sessuale della minore? I giudici di secondo grado dissero di sì e negarono l'attenuante del «fatto lieve» invocata dall'imputato. La terza sezione penale della Cassazione ha, invece, definito del tutto apodittica quell'af-

fermazione. Perché il giudizio «ha trascurato di considerare che la ragazza, già a partire dall'età di 13 anni, aveva avuto numerosi rapporti sessuali con uomini di ogni età». E la giustificazione precisata nuovamente ieri dal collegio giudicante è stata questa: «È stato solo constatato che le motivazioni con cui la Cor-

Dopo anni di affidamento ora è tornata nella casa della madre con il suo aggressore: non aveva un posto dove andare

t'Appello di Cagliari ha negato all'imputato l'attenuante della minore gravità del fatto era insufficiente». E anche: «In realtà si è trattato non di un'aggressione ma di un rapporto consenziente e con un consenso che si presume immaturo e non ponderato».

La storia di Valentina venne scoperta dagli assistenti sociali, durante una delle tante verifiche nelle scuole. Era il 2001. Partì la denuncia e sua madre si costituì parte civile contro il suo uomo. Però poi tornò a viverci insieme e ci fece due figli che vennero immediatamente sottratti alla famiglia. Valentina venne portata in un centro di accoglienza. Ma a 18 anni chiuse la legge alle spalle e tornò a casa. Da due anni è tornata a vivere con il suo violentatore. Lo ha deciso lei, non aveva alternative. C'è l'ex sindaco che ricorda: «Ogni giorno veniva da me il patrigno a protestare. Mi diceva che gli avevamo tolto la figlia». Anche gli assistenti sociali: «Speravamo che restasse, che questi anni in comunità fossero stati una terapia».

E parla ancora il suo avvocato: «Ho provato a chiamarla ieri sera, quando ho visto il telegiornale. Ma ha il telefono staccato. Non è una persona che può capire quanto è successo, non conosce la legge e non sa che comunque la condanna resta. Ho paura che la prenda come un'altra violenza».

Da Cagliari anche Marco T. si è sentito autorizzato a dire la sua. «Da anni vivo da mia madre. Valentina non la vedo più». E suo fratello Claudio: «Valentina è sempre stata una ragazza capricciosa. Mi dispiace per mio fratello perché lui era affezionato. Questa ragazzina ha sempre condotto una vita dissoluta. Cambiava ragazzo ogni settimana». Adesso c'è chi chiede l'intervento del Consiglio superiore della magistratura.

(ha collaborato Davide Madeddu)

Aviaria, consumi di pollo a picco: «Perdite di 1 miliardo di euro»

La Confederazione agricoltori: ormai è dramma. Lunedì vertice Ue: i ministri italiani chiedono fondi e cercano alleanze con la Grecia

UN MILIARDO DI EURO. Questo adesso è il calcolo dei danni provocati dai timori di contagio dell'influenza aviaria al settore. È ancora la Confederazione Italiana degli Agricoltori a denunciarlo: «Non si è riceve fine settimana. Il danno cresce ogni giorno di più. Le assicurazioni del Governo non ci bastano. Vogliamo subito fatti concreti. Attendiamo le decisioni di Bruxelles. Pronti a scendere in piazza».

Bisognerà attendere l'incontro a quattrocchi, domani a Bruxelles, tra la commissaria europea per l'agricoltura Mariann Fischer Boel e il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno, per capire se la Ue getterà la spugna ed accoglierà la richiesta di Alemanno e del ministro Storace di decretare lo stato di emergenza per la produzione avicola. Il riconoscimento da parte dell'Ue dell'eccezionalità della crisi di mercato è già avvenuto in passato per il settore bovino, in seguito al morbo della mucca pazza, e nel 1999 dopo la scoperta della diossina nel pollame in Belgio che ebbe riflessi economici negativi in tutta l'Europa.

Bruxelles è estremamente restia a concedere quanto richiesto, in quanto il via libera apre la porta a tutta una serie di interventi di sostegno al comparto, anche in assenza del virus negli allevamenti, come è il caso attualmente. Alemanno e Storace hanno una seconda carta da giocare, ossia la discussione di questa sensibile problematica nell'ambito del Consiglio Ue. L'Italia può già contare sul sostegno della Grecia - e non sarà certamente l'unico partner - la quale ha posto ufficialmente la questione della crisi del mercato avicolo all'ordine del giorno dei lavori ministeriali. Questo significa che sull'impatto economico dell'influenza aviaria (dopo la scoperta del virus ad alta virulenza negli uccelli migratori) ci sarà un confronto tra i 25 partner europei. Infatti, se l'Italia è il Paese più colpito con una caduta del 70% dei consumi avicoli per i timori creati nei consumatori, Atene ha fatto sapere che anche in Grecia gli «acquisti di carne di pollo sono caduti di oltre 50% e i consumi di uova di più del 25%, con conseguenze

gravi non solo sul piano finanziario ma anche sociale». Negli uffici della politica agricola, al quartier generale della Commissione europea a Bruxelles, diverse finestre sono accese e lo rimarranno questo fine settimana. «Si sta valutando la situazione e la posizione della Commissione europea sulla questione non è ancora definita», si limita a rispondere

L'INTERVISTA

ALFREDO MANTOVANI

Direttore Centro di collaborazione OMS-FAO

«L'allarme è un'invenzione Storace? Meglio Bertolaso»

■ di Andrea Barolini

«L'allarme per l'influenza aviaria è un'invenzione dei giornali». Parola di Alfredo Mantovani, veterinario, ottantenne, da decenni impegnato nel campo della zooprofilassi, direttore del Centro di collaborazione OMS-FAO per la Sanità pubblica veterinaria e componente della commissione Grandi rischi presso la Protezione civile. **La mobilitazione dei governi, il crollo dei consumi, i sequestri di migliaia di polli e pulcini: davvero si tratta solo di reazioni immotivate?**

«Assolutamente sì. Anzi, l'allarme sanitario non dovrebbe neppure esserci. L'aviaria esiste da più di cento anni e i polli non hanno mai smesso di morire. La differenza è che nessuno aveva mai montato un caso come questo. Quando ero ragazzo, nella bassa Emilia, appena moriva d'influenza un pollo si correva a prenderlo per mangiarlo, mica si chiamavano i dottori...».

Quindi ha ragione Guido Bertolaso, che ha parlato di «esagerazioni della stampa»?
«Bertolaso è una persona competente e per questo ha detto la verità. A differenza del ministro Storace, che ha preferito accorrere a "tranquillizzare" i cittadini in zone colpite da qualche caso isolato. Se conoscesse la materia saprebbe che a tranquillizzare, in epidemio-

Michael Mann, portavoce di Fischer Boel, alla vigilia del Consiglio Ue. In effetti gli esperti europei stanno valutando tutti i dati economici inviati dall'Italia per sostenere la richiesta di eccezionalità delle crisi, ed esaminano anche la situazione in altri stati membri. S parla già di una contrazione dei consumi del 20% in Francia.

logia, non sono le sortite di un ministro, ma i numeri. E quelli attuali dicono che è più pericoloso il morillo dell'influenza aviaria».

Eppure nei sud-est asiatici i casi non sono stati così isolati.
«Ma infatti il fenomeno non deve essere sottovalutato. Allo stato attuale, però, dovremmo affrontare problemi più seri, legati ad altre malattie animali, come ad esempio la brucellosi. Invece si è deciso di decurtare i fondi destinati alla ricerca su queste patologie per trasferirli sul fronte dell'aviaria».

Dovremmo tirare tutti un bel sospiro si sollievo per tutti, dunque. Soprattutto gli addetti del settore zootecnico...
«Il vero allarme, infatti, non è sanitario, ma economico: ci sono almeno 30 mila lavoratori, già in cassa integrazione, che ora rischiano il posto. Ma se si continua a diffondere la psicosi, non avranno scampo. Le faccio un esempio: da anni alimento alcuni uccelli sul balcone di casa, a Roma. Vengono regolarmente passerotti, pettirossi e altri volatili. Giorni fa una vicina di casa mi ha fermato, chiedendomi di non farlo più, per paura di essere contagiata. Naturalmente le ho spiegato che non c'è nulla da temere, ma non è facile convincere la gente con un tale bombardamento mediatico in atto...».

NOVITÀ IN FARMACIA

Perdere peso oggi

«Effetto palestra» con una compressa al mattino che aiuta il consumo calorico

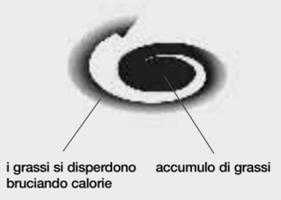
MILANO - Quante volte negli ultimi anni siete stati delusi da prodotti acquistati nella speranza di perdere facilmente peso? L'impegno richiesto (3 o più compresse al giorno), il prezzo elevato e soprattutto i modesti risultati conseguiti... vi hanno proba-



bilmente indotto a rinunciare all'idea di cercare aiuto in Farmacia.

L'ATTIVAZIONE DELLA TERMOGENESI

- AUMENTO DEL CONSUMO CALORICO
- MOBILITAZIONE DEI GRASSI DI DEPOSITO
- AUMENTO DELLA MASSA MAGRA



Maggiori informazioni? Non esitate a chiamare: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

Oggi però c'è una novità - messa a punto dal Centro Ricerche Syrio Pharma - che può aiutarvi a raggiungere risultati soddisfacenti.

Si chiama DIMaDAY. Anche il prezzo è un'interessante novità: solo 9,90 euro!

Sappiamo bene infatti che per riguadagnare il «peso forma» occorre innanzitutto un'alimentazione corretta ed un'attività fisica costante.

L'abbinamento ad una compressa di DIMaDAY - presa al mattino - permette, in più, di disporre nell'arco di tutta la giornata di principi che contribuiscono ad aumentare la termogenesi.

Cos'è la termogenesi? È quell'importante processo fisiologico che stimola il consumo calorico, mobilitando i grassi di deposito a favore della massa magra.

Diciamo con una metafora: un «effetto palestra» di cui le persone magre per natura, godono felicemente e senza troppi sforzi!...

DIMaDAY è una formula com-

TERMOGENESI E CONSUMO CALORICO

Le calorie consumate nell'arco della giornata corrispondono alla somma del metabolismo basale e dei consumi generati dall'attività fisica. È stato calcolato che l'attivazione della termogenesi permette di aumentare il metabolismo basale fino al 10-15% (circa quanto una persona di 70 Kg consuma in 30 minuti di corsa...).

pleta, equilibrata e sicura che, grazie anche alla sua praticità d'uso e al prezzo contenuto, può diventare «l'aiuto segreto» di chi si sta impegnando per perdere i chili di troppo. Parlatene con il vostro Farmacista.

